terza pagina »»» Il tempo postmoderno, ovvero l'abolizione della Storia.

Nell'era postmoderna l'idea di Storia e la stessa percezione del tempo sono cancellate, lasciando il posto all'illusione di un eterno presente.

di Claudio Deiro

Nel 1930 Freud scriveva: "Ci si sente inclini ad affermare che l'intenzione che l'uomo sia 'felice' non è inclusa nel piano della 'creazione'." e "La vita ... è troppo difficile per noi ... . Per sopportarla non possiamo fare a meno di palliativi." (S. Freud, *Il disagio della civiltà*, 1930. La traduzione, da una versione del testo in inglese, è mia).

La modernità, una parte almeno, dichiarava la propria resa. Contemporaneamente, in questa amara presa d'atto della propria impotenza, Freud delinea il manifesto del mondo postmoderno. Se l'eradicazione del male non è possibile non resta che lenire il dolore, ottundendo, se necessario, la coscienza.

[Si noti come l'umanità è trattata da Freud, medico, alla stregua di un malato terminale.]

Il maggior contributo del pensiero moderno alla comprensione del mondo è forse l'idea di Storia. Secondo Darwin gli esseri viventi, così come li conosciamo, sono il prodotto della millenaria lotta per la sopravvivenza. Modelli simili sono applicabili, e applicati, agli affari umani. L'individuo è il prodotto delle sue esperienze, spesso traumatiche. La società è il prodotto delle lotte tra gli interessi, spesso contrastanti, delle sue varie componenti.

Le conseguenze della Storia sono duali. Se da un lato questa concezione è portatrice di speranza, perché chiaramente indica che un miglioramento è possibile, dall'altro il rendersi attuale di questa speranza richiede una dolorosa presa di coscienza di responsabilità individuali e collettive. Anche alle vittime è richiesto di essere coscienti del proprio stato per poterlo superare, e questo è causa di trauma e sofferenza. Inoltre, il cambiamento va pianificato e infine attuato, con tutta la fatica che questo implica.

[Si notino le analogie formali tra questo pattern e quello della Redenzione cristiana.]

All'essere umano, almeno superata una certa età, lo scorrere del tempo non porta certamente promesse di giorni migliori. Al contrario, porta la certezza della vecchiaia, della malattia, della morte. Millenni di religioni che promettono vite eterne non sono riusciti a vincere, neppure a lenire, questa angoscia.

Eppure preoccuparsi per un futuro non immediato, o indagare nel proprio passato, non sono certo attività connaturate alla mente umana. Forse per il nostro retaggio animalesco, viviamo in un eterno presente fatto di poche manciate di secondi. Per il passato ci accontentiamo volentieri di un qualche racconto verosimile o letterariamente soddisfacente. La pianificazione del futuro non supera, senza applicazione di considerevole sforzo, l'orizzonte del prossimo pasto.

[Si noti la contrapposizione tra l'idea di Storia e l'impressione di Eterno Presente.]

Nell'era postmoderna, non essendo ovviamente possibile alterare il tempo della fisica o della biologia, la percezione del tempo è manipolata su due piani distinti.
Da un lato l'idea di invecchiamento è decisamente contrastata. Viene venduta l'illusione che sia possibile rimuovere dal nostro corpo i segni del tempo. Di più, si cerca di fare in modo che la loro inevitabile presenza sia fonte di sensi di colpa (il senso di colpa è, anche nell'era postmoderna, un potente strumento di manipolazione, ma di questo qui non scriverò).

© 2014 L'Asino Vola info@lasinovola.it www.lasinovola.it

Dall'altro, l'idea di Storia è soppressa. L'innegabile presenza del passato è ridotta a un informe cumulo di episodi e aneddoti, privo di qualsiasi possibilità di senso. L'evidenza del passato non è rimossa, anzi forse il passato non è mai stato così accessibile. E' rimossa qualsiasi possibilità interpretativa, qualsiasi struttura.

[Si noti come l'eliminazione della Storia è vantaggiosa per le classi e gli individui dominanti, la cui supremazia non può così essere messa in discussione.]

L'intrattenimento e la tecnologia danno una mano. Vecchi eroi, o supereroi, propongono per l'ennesima volta su schermi di qualsiasi dimensione le proprie gesta ormai stantie. I servizi di televisione e musica on demand hanno trasformato archivi un tempo polverosi in miniere d'oro.

Le reti sociali e i dispositivi mobili permettono di registrare ogni istante, ogni pensiero, ogni immagine, regalando la sensazione di permanenza. Eppure inconsciamente sappiamo che l'ultimo post sarà dimenticato da tutti appena scorrerà oltre il bordo inferiore della pagina.

[Si noti che anche la transitorietà delle nostre tracce informatiche è illusoria. L'industria, o i governi, classificano, elaborano e immagazzinano ogni informazione.]

Così l'essere umano postmoderno vive perennemente intrappolato in una bolla di tempo congelato, senza radici e senza futuro possibile. Senza la possibilità di capire l'angoscia, avendo la mente confortevolmente obnubilata. A meno che qualcuno o qualcosa (quel che resta dell'Arte, forse?) non lo espongano al dolore bruciante della realtà.

Finché la biologia o la Storia non prenderanno il sopravvento, inevitabilmente.

© 2014 L'Asino Vola info@lasinovola.it www.lasinovola.it